

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

[www.calabria.live](http://www.calabria.live)

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'EX PRESIDENTE DELL'INPS INDICA DIVERSE VIE D'USCITA PER RISOLVERE LE CRITICITÀ DELLA SANITÀ IN CALABRIA

## LA SOLUZIONE TRIDICO: LA SPESA SANITARIA SIA SOTTRATTA AL PAREGGIO DI BILANCIO

LA SANITÀ CALABRESE È VITTIMA DI UNA PROGETTAZIONE A TAVOLINO DELLE RETI ASSISTENZIALI STRUTTURATE A ROMA SULLA SCORTA DI MODELLI CHE, DA QUASI 15 ANNI, PRESCINDONO LE SPECIFICITÀ DI TUTTO IL TERRITORIO

di PASQUALE TRIDICO

L'OPINIONE / ROBERTO OCCHIUTO



VINITALY OCCASIONE PER  
DIMOSTRARE QUANTA  
ECCELLENZA CI SIA  
IN CALABRIA

SANTA DOMENICA DI RICADI



LIDO COMUNALE



L'OPINIONE / BERLINGÒ



ALL'UMG SI È PARLATO DI  
ASSISTENZA TERRITORIALE



L'OPINIONE / CORIGLIANO  
LE EDICOLE CHIUDONO, MA  
LIBRI E GIORNALI AIUTANO  
A VIVERE MEGLIO



ROSARIO GRECO LASCIA LA RAI  
DOPO 45 ANNI DI LAVORO



AL POLITEAMA DI CZ  
"BRECHT DANCE"



INTITOLAZIONE  
PIAZZA VITTIME INNOCENTI DI MAFIA  
  
"La Memoria fa paura alle mafie: non può essere ingabbiatata nel passato, archiviate. Va visuta nel presente" (Ugo Lugi Cutti, fondatore di Libera)  
  
MARTEDÌ 16 APRILE 2024  
• Ore 17:00 via Amendola  
INTITOLAZIONE PIAZZA VITTIME INNOCENTI DI MAFIA  
  
• ORE 17:30 Polo Solidale per la Legalità  
SVELAMENTO TARGA IN MEMORIA DI GIUSEPPE FEMIA  
  
LA CITTADINANZA E' INVITATA A PARTECIPARE



SOTTO  
SCACCO

Confronto sul Racket e le Estorsioni

CROTONE IMPRESE

Coordinamento delle Imprese

Alto Pugliese

Mario Angelis

Raffaele Palenzona

Presidente di Crotone Imprese

Don Giovanni Barbara

Presidente Ambrosio Zecchini

Francesca Saccoccia

Presidente di Crotone Imprese

Dott. Pietro Sante Mallara

Presidente di Crotone Imprese

Dott. Mario Ciardella

Presidente di Crotone Imprese

Dott.ssa Maria Grazia Nicula

Presidente di Crotone Imprese

Dott. Antonio Cerone

Presidente di Crotone Imprese

Dott. Salvatore Muraro

Presidente di Crotone Imprese

Dott. Giuseppe Sciacchitano

Presidente di Crotone Imprese

CONCLUSIONI

On. Giacomo Scattolon

Ministro dell'Interno

FenImprese

Scam

Confagricoltura

Confcommercio

Confesercenti

Uia Ance

IPSE DIXIT

GIUSEPPE CONTE

Presidente Movimento 5 Stelle



I Ponte? È evidente come man mano che stiamo andando avanti emerge anche come i progetti acquisiti non sono stati realmente aggiornati. Quindi tutte le valutazioni, per quanto riguarda l'aspetto ingegneristico, trasportistico e ambientale necessitino di una più accurata verifica e questa è la

prima cosa che sistemeremo. Per quanto riguarda la nostra valutazione complessiva, diciamo sempre che è assurdo voler concentrare così tante risorse in una singola infrastruttura, quando sono tutte le infrastrutture viarie della Sicilia oltre che della Calabria che dovrebbero essere migliorate. La Calabria è la regione col più alto tasso di persone che rinunciano alle cure e c'è un altissimo tasso di cittadini calabresi che devono andare fuori per curarsi. Quindi i tagli, che arrivano a 54 milioni per quanto riguarda la messa in sicurezza degli ospedali, non sono accettabili»

L'EX PRESIDENTE DELL'INPS INDICA DIVERSE VIE D'USCITA PER RISOLVERE LE CRITICITÀ DELLA SANITÀ IN CALABRIA

# LA SOLUZIONE TRIDICO: LA SPESA SANITARIA SIA SOTTRATTA AL PAREGGIO DI BILANCIO

**U**n'incertezza fissa accomuna il ponte sullo Stretto e l'Alta velocità ferroviaria per la Calabria, che ancora non ha il proprio tracciato. Il ministro Salvini parla con enfasi smodata di entrambe le infrastrutture previste, segnate da una storia di rinvii in successione e finanziamenti aggiuntivi, di dubbi e problemi gravi ancora pendenti.

A dispetto delle tesi di Matteo Salvini, segretario di una Lega bifronte, secessionista nella sostanza e nazionalista nella forma verbale, ripensare i collegamenti all'interno del territorio calabrese costituisce una priorità assoluta, anzitutto per ragioni economiche e di tutela della salute. Migliorare la viabilità intraregionale è un'esigenza macroscopica, però non colta, tematizzata e discussa a dovere, né a livello locale né da parte del governo in carica, riluttante rispetto ai dati, all'analisi obiettiva. Nel centrodestra prevale il discorso a effetto sul ponte di Messina, segnato da una retorica celebrativa di vecchio stampo, strumentale a eludere il dibattito sullo stato dei Servizi sanitari e sulle possibilità di sviluppo economico delle regioni che l'opera dovrebbe collegare. La sanità calabrese è vittima di una progettazione a tavolino delle reti assistenziali, strutturate a Roma sulla scorta di modelli che da quasi 15 anni prescindono dalle specificità delle aree costiere e interne della Calabria, dalle condizioni stradali e climatiche, dai dati epidemiologici e dalla maggiore insistenza, nella regione del Sud, di patologie croniche, con percentuali di comorbilità superiori alla media nazionale.

di PASQUALE TRIDICO

Molte realtà locali della Calabria hanno risentito della suddetta impostazione standard, in parte ricavata su elementi delle regioni benchmark del Centro e del Nord, che

apparente, ambigua, illusoria. Queste due strade sono state lasciate al loro destino, al pericolo pubblico, alla percorrenza variabile in relazione al periodo, al traffico, al caso; abbandonate alle corse in auto, agli urti violenti tra i



però hanno minore isolamento geografico, viabilità migliore e mobilità agevolata. Tra le zone calabresi penalizzate, per esempio, si annoverano, oltre a quelle montane, di cui dirò più avanti, quelle disagiate di Trebisacce sullo Ionio e di Praia a Mare sul Tirreno, luoghi di frontiera, simboli di una sanità pubblica lungamente negata, nella fattispecie a due porzioni dell'Italia meridionale spinte negli anni verso un arretramento infondato, illogico, ingiusto: la prima servita dalla Statale 106 delle troppe morti per incidente; la seconda dalla Statale 18 della cementificazione selvaggia, simbolo di modernità

veicoli, agli inevitabili ritardi delle ambulanze e spesso all'impossibilità di soccorsi efficaci, come la cronaca ha riportato molte volte. Ubicati in territori con pesanti difficoltà di spostamento, i due ospedali di Trebisacce e Praia a Mare subirono la chiusura con l'avvio effettivo del Piano di rientro dai disavanzi sanitari regionali. Questi presidi hanno poi vissuto vicende giudiziarie e amministrative antitetiche: sentenze di riapertura sistematicamente ignorate nel concreto, con resistenze all'adempimento da parte dello Stato e della



*segue dalla pagina precedente***• TRIDICO**

Regione, assieme a incredibili lungaggini che non hanno permesso di recuperare i servizi presenti prima del riassetto della rete ospedaliera, firmato nel 2010 dall'allora presidente regionale e delegato del governo, Giuseppe Scopelliti, che tagliò 18 dei 73 ospedali calabresi, un migliaio di posti letto nel



pubblico e circa 1700 nel privato. Tuttavia, nel tempo fu obnubilata, se non addirittura sepolta, la lezione - derivante dallo smantellamento degli stabilimenti ospedalieri di Trebisacce e Praia a Mare - sull'importanza di avere nosocomi attrezzati al servizio di aree disicate e frontaliere in senso lato; da ultimo anche per la premura, a livello centrale dopo la pandemia da Covid-19, di rilanciare l'assistenza sanitaria territoriale. Tuttavia, per raggiungere tale obiettivo, sarebbe servita un'interlocuzione profonda in Conferenza Stato-Regioni, purtroppo mancata, volta a riordinare le reti ospedaliere e quelle territoriali sulla base delle peculiarità delle singole aree regionali: epidemiologia, viabilità, clima, deprivazione sociale e così via.

Ancora, in sede di ultima definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato massicciamente dall'Ue grazie alla capacità negoziale del presidente Giuseppe Conte, non si è tenuto conto delle differenti condizioni tra le regioni

italiane, che il centrodestra vorrebbe archiviare per sempre con il ddl Calderoli.

Per l'effetto, in Calabria si è prevista una nuova assistenza sanitaria territoriale che, oltre a essere stata concepita all'ultimo momento, letteralmente in «zona Cesarini» e solo per non perdere i circa 130 milioni disponibili al riguardo, non può soddisfare le esigenze e i bisogni primari dell'utenza. Non solo: se si dà una lettura veloce all'aggiornamento della rete ospedaliera predisposto di recente dal commissario governativo attuale, il presidente Roberto Occhiuto, si intuisce il destino delle aree più svantaggiate, cioè quelle montane, i cui ospedali - di Acri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli - sono lasciati, anche in forza di una fiducia ideologica sulla telemedicina, alla

progressiva dismissione finale; ridotti da anni a semplici strutture di Pronto soccorso con reparti di Medicina poco utilizzati e con pensionamenti in vista degli ultimi medici colà in servizio.

Eppure, la normativa vigente sugli standard ospedalieri consentirebbe di attivare, proprio in questi ospedali montani unità operative che, trattenendo i Drg, potrebbero produrre salute ed economie sanitarie, a partire da reparti di Chirurgia con posti di degenza e terapia intensiva. Lo stesso ragionamento si può svolgere per l'ospedale di Cariati, che serve pure zone montane ed è ormai simbolo nazionale di lotta civile per il diritto alla salute, grazie alle battaglie dell'associazione locale "Le Lampare" e dei cittadini residenti, come al coinvolgimento del musicista internazionale Roger Waters. Negli anni, invece, la Regione Calabria ha seguito politiche differenti, rinunciando a riqualificare tali presidi montani - o, come quello di Cariati, utili ad aree montane - e strizzando l'occhio alle cliniche

private, che in generale non danno molte prestazioni integrative nell'ambito del Servizio sanitario ma in larga misura si sostituiscono al pubblico, sino a supplirlo, per come il sistema è ciecamente organizzato.

La verità, allora, è che le zone disicate e montane della Calabria sono - e in prospettiva lo saranno sempre di più - private di un'assistenza sanitaria efficace sul posto, spesso indispensabile e insostituibile, di là dalle mistiche correnti sull'elisoccorso, che non può essere una soluzione strutturale, per quanto utile. Nel frattempo, le difficoltà dei cittadini, residenti nei riferiti territori, di spostarsi verso altri centri sanitari della regione restano tali e quali, ponte sullo Stretto e Alta velocità ferroviaria a parte.

A questa ingiustizia inaccettabile, si aggiunge il vulnus della ripartizione del Fondo sanitario. Dal 1999, il criterio prevalente è fondato sul calcolo della popolazione pesata, che penalizza in generale le regioni meridionali, in particolare la Calabria, che, come qui già detto, ha molti più casi di patologie croniche e comorbilità.

Secondo i calcoli di Mediass, un'attiva Associazione di medici di famiglia che opera nel Catanzarese, per questo motivo la Calabria riceve circa 150 milioni in meno all'anno, rispetto al fabbisogno di cure per i pazienti cronici: cardiopatici, ipertesi, diabetici eccetera. A mia memoria, i dati di Mediass sono addirittura confermati da un decreto commissoriale del 2015, in cui nero su bianco si riportano le maggiori percentuali di pazienti cronici che la Calabria ha in rapporto alla media nazionale. Allora c'è un problema di natura strutturale che viene sistematicamente eluso; rispetto al quale, come i fatti ci dimostrano, il commissariamento del Servizio sanitario regionale non è affatto una soluzione. Per quanto qui esposto, bisogne-



*segue dalla pagina precedente*

• TRIDICO

rebbe: 1) modificare i criteri di ripartizione del Fondo sanitario in base ai fabbisogni di cure nelle singole regioni; 2) riformare l'istituto del commissariamento sanitario, come già aveva proposto il Movimento 5 Stelle; 3) nelle aree montane, incentivare il lavoro nella sanità pubblica con misure e risorse statali aggiuntive; 4) sottrarre le spese sanitarie dall'obbligo del pareggio di bilancio, aspetto che andrebbe discusso nelle sedi

europee e per cui è fondamentale avere parlamentari dell'Ue informati, avveduti e decisi; 5) modificare le reti assistenziali della Calabria sulla scorta delle omogeneità territoriali e non sulla base di schemi inutili del passato, per cui oggi vi sono ospedali funzionalmente collegati che distano addirittura 150 chilometri l'uno dall'altro.

6) Responsabilizzare e sostituire i dirigenti della sanità che non diano risultati o che a vario titolo risultino inadempienti, come nei

casi di datato aggiornamento dei Registri dei tumori; 7) dare spazio, a livello dirigenziale, ai nuovi laureati, ai giovani, ma con trattamenti economici congrui e investimenti mirati, magari recuperando le somme occorrenti con una legge nazionale che riporti in Calabria - come nel resto del Sud, che ne condivide la sorte - parte degli importi che la regione non ha avuto in virtù del vigente criterio di riparto del Fondo sanitario. ●

[*Pasquale Tridico,  
già presidente dell'Inps*] ●

## ALL'UMG SI È PARLATO DELL'ASSISTENZA TERRITORIALE

**S**i è parlato delle nuove sfide per disegnare il futuro della sanità nel corso del convegno La riforma dell'assistenza territoriale: Tra disegno e sfide dell'implementazione, svoltosi nei giorni scorsi all'Università Magna Graecia di Catanzaro.

Si è trattato di un importante evento scientifico, promosso dal Centro di Ricerca in Health and Innovation dell'Ateneo di Catanzaro, che ha focalizzato l'attenzione sul Dm. 77/2022, che è stato aperto dal Rettore, Giovanni Cuda e coordinato dalla responsabile del Convegno scientifico, prof.ssa Marianna Mauro.

La riforma dell'assistenza territoriale definisce un nuovo modello organizzativo del Servizio

Sanitario Nazionale mirando a una sanità più vicina alle persone e al superamento delle disuguaglianze e sono tante le sfide emerse nell'ambito del convegno in termini di implementazione e di riorganizzazione. Nel corso del convegno si è posta l'attenzione sulle aree di indeterminatezza che riguardano la vocazione e il target dei servizi delle strutture sanitarie e i modelli organizzativi, le responsabilità nella gestione dei nuovi setting di cura, il ruolo delle case di comunità, la telemedicina e le problematiche connesse alle cure di transizione.

All'esito del convegno, anche grazie alle relazioni e alla tavola rotonda, coordinata dalla dott.ssa Cristina Matranga (Direttore generale dell'ASL Roma 4), è emersa la necessità delle regioni di ridisegnare il sistema. Le finalità principali sono: assicurare cure

a bassa intensità assistenziale sempre più capillari e corrispondenti ai reali bisogni territoriali, ragionare e superare le criticità connesse allo sviluppo dei modelli territoriali, rispondere agli standard previsti dal D.M. 77/2022, reperire personale specializzato con particolare riferimento alla figura degli infermieri.

L'impatto del Dm 77 è qualificabile attraverso il raggiungimento di diversi standard, tra questi si segnalano: la creazione di un distretto sanitario ogni 100.000 abitanti, la creazione di una Casa della Comunità Hub (CdC), intesa quale primo luogo di cura, ogni 40.000-50.000 abitanti, le case della Comunità spoke e gli ambulatori di medici di medicina

generale e pediatri di libera scelta; un consultorio di Famiglia ogni 20.000 abitanti; un infermiere di Famiglia o di Comunità ogni 3.000 abitanti; un'unità di continuità assistenziale ogni 100.000 abitanti; un Ospedale di Comunità con 20 posti letto ogni 100.000 abitanti; 1 Hospice con almeno 8 posti letto ogni 10.000 abitanti.

Nell'ambito del convegno scientifico, è stata, inoltre, evidenziata l'importanza e l'efficacia della Telemedicina e l'esperienza di grande successo della piattaforma di telemedicina avviata dall'Azienda Ospedaliera Universitaria per fornire un migliore supporto ai pazienti attraverso gli innovativi servizi di televisita, teleconsulto, teleconsulenza medico-sanitaria, teleassistenza, telemonitoraggio, telecontrollo e telerabilitazione. ●



# VINITALY, OCCASIONE PER DIMOSTRARE QUANTA ECCELLENZA CI SIA IN CALABRIA



Quella del Vinitaly è una bella occasione per dimostrare al Paese quanta eccezione ci sia in Calabria. Tante cantine alle quali la Regione, grazie al lavoro dell'assessore Gianluca Gallo, ha dato la possibilità di esporre i propri prodotti qui al Vinitaly.

Ed è bello che la Calabria abbia scelto questo slogan 'dove tutto è cominciato', perché la nostra è la terra di Enotria, che ha tanti vigneti eccellenti e tante piccole cantine che necessitano di essere sostenute sui mercati internazionali del vino".

Un comparto tanto importante perché è profondamente legato al territorio. Promuovere le nostre eccezioni del vino significa fare una grande operazione di marketing anche in campo turistico. Ricordo che molte cantine in Italia hanno fatto la fortuna dei luoghi in cui sono ubicate. Per questo è compito della Regione sostenere sempre meglio le nostre aziende vitivinicole.

Quest'anno al Vinitaly abbiamo

di ROBERTO OCCHIUTO

cambiato strategia per quanto concerne i nostri spazi di esposizione. Un'operazione che ci consentirà di replicare questa formula anche nei prossimi anni. Eravamo abituati a fiere in cui si facevano allestimenti che poi si rottamavano, invece questo spazio bellissimo che presentiamo quest'anno diventerà proprietà delle cantine calabresi che lo utilizzeranno anche nelle prossime edizioni del Vinitaly.

Qui abbiamo abbiammo tantissimi produttori calabresi che fanno grandi sacrifici per dimostrare quanto sia eccellente la Calabria. Tra questi voglio segnalare alcune piccole cantine che sono state costituite da giovani e che stanno contribuendo a dare maggiore innovazione ad un lavoro antico che la Calabria sta declinando finalmente in maniera decisamente moderna.

Quest'anno la nostra regione al Vinitaly, dai grandi ai piccoli produttori, si presenta unita in un'unica

grande vetrina espositiva.

Un bell'esempio di massa critica, un'operazione importante e intelligente, che dimostra lo sforzo che stiamo compiendo per rendere visibile sia i grandi marchi sul panorama nazionale e internazionale che le piccole ma preziose cantine che producono in quantità più limitata prodotti di grande qualità. Sulle politiche regolamentari europee relative alle avvertenze delle etichette sui vini, sto apprezzando molto il lavoro che sta facendo il ministro Francesco Lollobrigida. Un'azione incisiva su cui mi sono già confrontato ieri e con cui continuerò a farlo. Credo che tra il lavoro del governo regionale e quello nazionale sui temi del vino e dell'agricoltura ci sia una sintonia assoluta.

È stato molto bello incontralo ieri mentre si festeggiava in piazza con i produttori calabresi durante la presentazione delle nostre eccezioni. ●

[Roberto Occhiuto è presidente della Regione Calabria]

# I VINI CALABRESI CUSTODI DI UN PATRIMONIO MILLENARIO

VinItaly è un appuntamento annuale prestigioso dedicato all'economia e alla cultura del vino. Alle cantine calabresi esprimono gratitudine e riconoscenza, perché contribuiscono allo sviluppo economico, grazie ad una gamma di vini che sono apprezzati in tutto il mondo per la loro qualità, e alla valorizzazione di un patrimonio vinicolo millenario dove la tradizione e l'innovazione si fondono armoniosamente.

Vedere e ascoltare gli imprenditori calabresi del vino, le loro storie, la passione ed il coraggio con cui mandano avanti con successo le loro attività, è mo-

di **FILIPPO MANCUSO**

tivo di soddisfazione e di orgoglio. Il vino calabrese e i suoi produttori dimostrano di essere capaci di



catturare l'interesse dei mercati nazionali ed internazionali (oltre

10 milioni di bottiglie vendute) grazie a continui investimenti nelle infrastrutture, nella formazione e nella ricerca puntando alla sostenibilità dei vigneti ed alla qualità delle produzioni in un mondo che dà chiaramente la misura di quanti cambiamenti stanno intervenendo nel sistema agroalimentare globale.

La Regione, a incominciare dal Consiglio regionale, continuerà a tutelare e ad agire per il potenziamento di un patrimonio di circa 350 vitigni autoctoni e, al contempo, per migliorare il rendimento globale delle imprese vitivinicole regionali, accrescere la loro competitività sui mercati e incentivare le attività legate alla degustazione e vendita dei vini attraverso l'e-commerce e l'enoturismo. ●

[Filippo Mancuso è presidente del Consiglio regionale]

## AL POLITEAMA DI CATANZARO IN SCENA "BRECHTDANCE"

In scena questa sera, alle 21, al Teatro Politeama di Catanzaro, BrechtDance, lo spettacolo con la regia di Elena Gigliotti assieme all'attrice Daniela Vitale. Lo spettacolo, una produzione del gruppo nO (Dance first. Think later), originariamente formato da giovani attori e attrici diplomati presso la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, rientra nell'ambito della rassegna Prosa - Professionisti Spettacolo Associati, il progetto promosso dal Teatro Politeama di Catanzaro nell'ambito dei Programmi di distribuzione teatrale, Rete di teatri, con il sostegno della Regione CalabriaUn'indagine sulla solitudine, nato du-

rante lo stato di pandemia all'interno di Atlantide: una comunità di artisti e artiste che si sono incontrati virtualmente su piattaforme web, e che si sono interrogati sul senso del proprio lavoro durante un periodo complesso come quello emergenziale.

In scena una performer viaggerà attraverso le voci di esseri umani che porteranno in scena la loro verità e la loro storia. Voci di persone anziane, sorde, migranti, senza fissa dimora, bambini, adolescenti, che viaggiano tra memoria, presente e futuro. E c'è la voce di Brecht, che viene da un passato apparentemente lontano ma oggi più che mai vivo. ●



# MINISTRO VALDITARA, TENGA CONTO DELLA DANTE ALIGHIERI DI REGGIO C.

**N**on si è ancora spenta l'eco della spettacolare Adunanza presso l'Arena dello Stretto degli ottocento studenti arrivati a Reggio da ogni parte d'Italia per celebrare l'11 aprile scorso la Giornata del Mare e della cultura marinara.

La rilevanza dell'evento è stata vieppiù accentuata dalla presenza del Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, che ha assunto un particolare significato alla luce di ciò che in altra sede lo stesso Ministro aveva avuto modo di osservare, al netto della dibattuta questione sul prefissato e sempre più basso numero di stranieri in ciascuna classe scolastica, a proposito del reale e concreto problema degli allievi stranieri di prima generazione, che presentano una deficienza formativa in italiano pari al 22%, equivalente ad un anno di scuola in meno rispetto agli studenti italiani, ed un tasso di dispersione scolastica del 30% a fronte del 9% degli italiani.

Relativamente a questa problematica il Ministero avrebbe già per tempo avviato uno studio di fattibilità, al fine di creare un sistema di accoglienza e di integrazione più efficace, con classi più inclusive e con il ricorso al potenziamento della conoscenza e dello studio dell'italiano ad opera di specializzati mediatori culturali.

Una qualche sorpresa suscita il fatto che il Ministro, pur non avendo trascurato di sottolineare l'intento di aver voluto celebrare la suddetta Giornata "proprio qui in Calabria, a Reggio, per lanciare un ulteriore segnale di grande attenzione a questa terra meravigliosa", tuttavia non ha fatto cenno, o perché tenutone all'oscuro o per non essere di stretta competenza

di SALVATORE BERLINGÒ

del suo Ministero, alla circostanza che, segnatamente a Reggio Calabria - dove, non a caso si concentra il maggior numero di minori stranieri nati in Italia e presenti in Calabria - esiste una, anzi l'unica in tutto il Meridione e le Isole, Università per Stranieri, e cioè



uno degli strumenti principali in ordine allo scopo di formare il personale indispensabile per una migliore integrazione in Italia degli studenti stranieri insieme con le loro famiglie.

Di fatti, nel Dipartimento di Scienze della Società e della Formazione d'Area mediterranea dell'Università "Dante Alighieri" di Reggio, è attivo uno specifico Corso di Laurea di primo livello in "Mediatori per la Intercultura e la coesione sociale in Europa" e non può essere pretermesso che la specifica attrattività di questo Corso di laurea deriva dal suo essere incardinato in un Ateneo "per stranieri".

È del tutto evidente, inoltre, che la platea dei candidati alle Classi di Laurea Magistrale, ossia di secondo livello - presenti tanto presso la "Dante" quanto presso la "Mediterranea" - si restringerebbe di molto, ove la specificità

dell'Università e della Classe di laurea di primo livello di cui prima si è detto perdesse il rilievo finora goduto, contraendosi di conseguenza il numero degli studenti stranieri, attratti a Reggio da quella specificità.

Questa forza attrattiva rischierebbe di svanire o di attenuarsi grandemente se venisse meno la

coesistenza delle due Università, l'Università per stranieri e l'Università "Mediterranea", ciascuna con la propria autonoma identità, eventualmente implementata da una federazione (e non fusione!) dei due Atenei, che li arricchirebbe completandoli reciprocamente e consentirebbe loro, in linea con quanto già intravisto dalla legge Gelmini, di realizzare in comune progetti utili allo sviluppo della Città Metropolitana e del suo contesto.

Al proposito è superfluo aggiungere che sarebbe opportuno riflettere anche su quali conseguenze negative deriverebbero non solo per il sistema universitario, bensì pure per l'intero territorio della Città metropolitana, dalla deprecabile evenienza del venir meno del polo di attrazione come prima delineato, con una riduzione della presenza di stranieri a Reggio di Calabria. Un profilo, quest'ultimo, dal carattere non più solo accademico, ma peculiarmente politico e tale da coinvolgere, altresì, la responsabilità di tutti coloro cui compete operare per e nell'esclusivo interesse delle comunità che fanno capo a quell'area territoriale. ●

*[Salvatore Berlingò è Emerito dell'Università degli studi di Messina e docente a contratto e già Rettore dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria]*

# FALCOMATÀ INCONTRA CANNIZZARO PER TRASFERIMENTO 3 MLN PER LIDO

**I**l sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, ha incontrato il deputato di FI, Francesco Cannizzaro, per il trasferimento del Decreto di finanziamento da 3 milioni per il completamento del Lido Comunale.

Presenti, all'incontro, l'assessore con delega al Lido Comunale, Carmelo Romeo e i consiglieri comunali del partito Antonino Maiolino, Federico Milia e Roberto Vizzari.

L'incontro, dunque, è stato l'occasione per la trasmissione ufficiale al Comune di Reggio Calabria del Decreto attuativo del Ministero della Cultura, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che prevede un finanziamento di 3 milioni di euro dettato dall'emendamento alla Legge di Bilancio 2023 firmato dal parlamentare reggino, divenuto parte sostanziale dei finanziamenti già previsti per la realizzazione del nuovo Lido comunale.

«Da palazzo San Giorgio lanciamo un messaggio positivo di grande collaborazione - ha spiegato Falcomatà - per il quale ringrazio il Deputato Francesco Cannizzaro. Il decreto di finanziamento che ci è stato consegnato costituisce una parte importante che si aggiunge alle quote già individuate ed ai lavori già in corso per la riqualificazione complessiva del nostro Lido comunale. Il primo progetto, da 1,5 milioni, è già andato in appalto ed i lavori sono già in corso, con l'abbattimento di alcune cabine e la rigenerazione di tutte le aree esterne».

«Altri 2,5 milioni arrivano, invece - ha aggiunto - dalla Soprintendenza, progetto per il quale è già in corso la conferenza dei servizi e che prevede la riqualificazione delle cabine. I tre milioni dell'emendamento Cannizzaro, che formalmente giungono oggi tramite

turalmente riqualificata anche la storica Torre Nervi - ha concluso - che tornerà ad essere una delle strutture di pregio più rappresentative del nostro fronte mare. Ci sono buone prospettive poiché abbiamo già ricevuto delle proposte sul successivo utilizzo del Lido,

ma aspettiamo prima di completare i lavori».

«Ringrazio il Sindaco Falcomatà e la sua struttura per il garbo istituzionale con cui ci hanno accolti. L'incontro odierno - ha affermato Cannizzaro - è stata la dimostrazione tangibile di come si possa fare opposizione anche in termini concreti, lavorando per la Città, per il bene comune,

pur restando diametralmente opposti nelle rispettive posizioni e convinzioni politiche».

«Insieme ai membri del Gruppo consiliare del mio partito, Maiolino, Milia e Vizzari - ha proseguito - abbiamo simbolicamente voluto consegnare il decreto attuativo per sensibilizzare la Giunta comunale sull'importanza di questo atto e delle cifre che porta in dote, con l'obiettivo di far tornare il Lido comunale ai fasti d'un tempo, ridando il giusto valore sociale ad un bene fondamentale tanto per i cittadini di Reggio quanto in chiave turistica».

«Siamo costruttori di futuro - ha concluso -. Ecco perché Forza Italia continuerà a fare opposizione politica a questa Amministrazione comunale, ma sempre con lo stesso fine: lavorare affinché il nostro territorio possa avere lo sviluppo che merita». ●



il Decreto attuativo del Ministero della Cultura di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, risultano fondamentali per il completamento dell'opera. È una buona notizia, nel concreto, ma soprattutto il segno di come le istituzioni siano in grado di unirsi e collaborare di fronte ad argomenti fondamentali per il futuro del nostro territorio».

«Il progetto in fase di ultimazione - ha detto ancora il primo cittadino - intende mantenere l'anima popolare che ha sempre caratterizzato il lido, una struttura storica per la nostra Città. Ma in una parte, quella centrale, le cabine verranno accorpate e nasceranno degli spazi ricettivi più grandi e confortevoli, da utilizzare anche fuori dal periodo estivo, che consentiranno nel tempo la destagionalizzazione dell'offerta turistica».

«Ed in questo contesto sarà na-

# LE EDICOLE CHIUDONO, MA LIBRI E GIORNALI AIUTANO A VIVERE

**E**ro a Firenze. Dovendo raggiungere la stazione Leopolda dall'albergo, ho preso un taxi. Ho pregato la signora tassista di fermarsi alla prima edicola incontrata per acquistare i miei soliti giornali, la prima cosa che ormai si fa dopo la recita del Pater noster, dice Hegel.

«Le sembra facile, mi risponde la Signora, cortesemente. Qua chiudono tutte. Dobbiamo girare un po'». E vabbè Le dico. Come può cominciare la giornata senza il sacro rito della carta stampata? «Ma non ha un tablet o uno smartphone, mi risponde gentile». Si che ce l'ho! «Ed allora, li legga lì!». Ma vuoi mettere le e mi dico, tra leggere su un minuscolo aggeggio e riflettere su un giornale vero e proprio? E poi, puoi tornare indietro, andare avanti, leggere solo i titoli, scegliere l'argomento, la sezione e via di questo passo. E poi? Sentire l'odore dell'inchiostro che ha il suo fascino, come se si scendesse - una volta - in tipografia, col piombo. Ed oggi? Non si trovano più edicole, non a Simeri Crichti o a Santa Maria del cedro, ma a Firenze, la capitale della cultura.

Era ottobre. Non avrei mai immaginato che, qualche mese dopo, avrei avuto la stessa sorpresa a Cosenza, dove - spero provvisoriamente - ha chiuso la più antica edicola cittadina, conosciuta come rivendita Permessi. Chiudono in Sicilia, come a Torino, dove ha chiuso l'edicola Paravia che aveva ben 198 anni di vita. E poi, Quartu Sant'Elena, Roma-Eur e tante tante altre. E di pari passo, chiudono le librerie che, da tempo, erano diventate carto-librerie. Non si legge, la scusa è degli smartphone ma è anche, come ha scritto Massimo Cacciari, perché

di GREGORIO CORIGLIANO

molti ragazzi non si impegnano ad imparare a scrivere men che meno a leggere.

«La scuola non istruisce, ha scritto il filosofo veneziano». E la colpa non è tanto di genitori e studenti, è, a suo parere, di quanti hanno disorganizzato la scuola. Perché



non è vero? La scuola, salvo rare eccezioni, è disorganizzata, non è all'altezza del compito che è chiamata a svolgere. Una volta non era certo così. A scuola si stava attenti a seguire prima i maestri - tanto di cappello, anche oggi - e degli insegnanti e dei professori. Oggi non si vede l'ora di scappare e, quindi, non si sta attenti. C'è la fuga verso l'uscita e si continua imperterriti a parlare il dialetto. Ricordo che il mio maestro di terza, quarta e quinta elementare portava l'accipe? Chi lo ricorda. Qualcuno ancora oggi sa cos'era? Dal latino accipio «prender qualcosa in pegno o come segno di penitenza da qualcuno»: E cioè? Ogni qualvolta parlavi in dialetto o ti sfuggiva un parola poco consona, prima il maestro, poi l'alunno riceveva un «segno: una moneta antica, un pezzo di ferro» come punizione. E dovevi dare al maestro una monetina di cinque lire, così impara-

vi o avresti dovuto stare attento a non farti sfuggire la parolaccia. E a tua volta consegnavi l'accipe al compagno che non stava attento. A fine lezione si accumulavano una cinquantina di lire che, a fine anno scolastico, il maestro, Domenico Massara, faceva scegliere come spendere quei pochi soldi (allora erano tanti) raccolti. O darli al più povero della classe o comprare libri per quanti non avevano la possibilità. Si facevano due cose: si parlava italiano e si faceva una buona azione. Che c'entra col fatto che non si legge? Di striscio, ma c'entra, c'entra. Se ti abituavi fin dalle elementari a stare attento, ti rendevi conto che lo studio era fondamentale per la vita. Compresa la lettura dei libri e dei giornali, che qualche anno dopo, col professor Oreste Capria, preside della Scuola media era diventata ora di lezione. E i ragazzi venivamo abituati a leggere. Anzi, avevamo la curiosità di sapere.

Poi, il c.d. progresso ha smantellato l'accipe ed ha smantellato la lettura dei giornali. E nessuno o pochi leggono, eccezion fatta per i politici: sì e no. Tra il 2012 e il 2017, secondo una ricerca di Sergio Rizzo, allora vice direttore di Repubblica, sono scomparsi 2.330 punti di vendita, tra edicole e librerie, che «tenevano aperta la fiammella della lettura nelle aree meno servite e disagiate. Se si priva un Comune di un edicola significa privare gli strati deboli di una comunità, peraltro sempre più anziana, della possibilità di informarsi, di accrescere la cultura, farsi delle idee: la base stessa di un sistema democratico. Di grande significato è stata l'idea di una



*segue dalla pagina precedente*

• CORIGLIANO

mia amica architetta, Ester Pontoriero che, a Lamezia, ha inventato e realizzato Pan&Quotidiano, una rivoluzione nell'edicola di Stefano Pujia.

La professionista di avanguardia ha realizzato un restyling unico dall'idea di format alla progettazione unica. Oltre alla selezione di quotidiani e sfiziosità culinarie ca-

labresi, Pan&Quotidiano si evolve, dice Ester Pontoriero, in un autentico hub culturale, con la vendita di libri di autori calabresi. L'edicola diventa così, ed era ora, un luogo vivace che ospita eventi culturali, concerti musicali, presentazione di mostre d'arte. È, comunque, indispensabile trovare il sistema di finanziare edicolanti e librai che non navigano nell'oro. Così si partecipa alla vita della società, specie quella

meridionale, anche quando si va a votare. Il giornale è il pane spirituale dice Marcel Proust, i libri - ed io ho provato prima con *Nero di Seppia* edito da Pellegrini con prefazione di Tommaso Labate del *Corriere della Sera* - e poi con *Ecco l'anima del luogo* edito da Albatros, con prefazione di Gigi Sbarra e commento della collega Manuela Molinaro, aiutano a pensare. E a vivere. ●

## A SANTA DOMENICA DI RICADI LEGAMBIENTE PRESENTA IL DOSSIER "FIUMIINFORMA"

**Q**uesto pomeriggio, a Santa Domenica di Ricadi, alle 16.30, nella Sala Convegni della Green Station, Legambiente Calabria presenta Fiumiinforma, il dossier elaborato dai circoli locali di Legambiente basato sulla campagna di monitoraggio effettuata su alcune aste fluviali al fine di comprendere le cause delle criticità emerse lungo la costa vibonese.

L'attività svolta non vuole essere soltanto una denuncia, ma un servizio di supporto alle istituzioni, agli organi di controllo, alle attività produttive e alla collettività tutta per individuare le cause di sofferenza del mare e pervenire a soluzioni efficaci e



definitive. Interverranno Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria; Franco Saragò, presidente Legambiente Ricadi; Camillo Falvo, Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia; Luigi Spalluto, Comandante Capitaneria di Porto di Vibo Valentia Marina; il Cap. Clizia Lutzu, Comandante del Nucleo di Polizia Ambientale ed Agroalimentare di Vibo Valentia; il Ten. Col. RFI Rocco Pelle, Comandante del Reparto CC Biodiversità di Mongiana; Salvatore Siviglia, Direttore Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente Regione Calabria; Enrico Fontana, responsabile Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità Legambiente. ●

## A CITTANOVA SI INTITOLA LA "PIAZZA VITTIME INNOCENTI DI MAFIA"

**Q**uesto pomeriggio, a Cittanova alle 17, sarà intitolata la piazza adiacente a via Amendola alle Vittime Innocenti di Mafia. Lo ha reso noto il sindaco di Cittanova, Francesco Cosentino, a magirne della commemorazione del vicebrigadiere dei Carabinieri Rosario Iozia nel 37° anniversario della barbara uccisione per mano criminale, celebrata lo scorso 11 aprile.

«Il Comune di Cittanova coltiva il valore della Memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie, nel solco di un impegno concreto e quotidiano contro ogni forma di prevaricazione», ha detto il primo cittadino durante la commemorazione.

Inoltre, al Polo Solidale per la Legalità sarà scoperta la targa dedicata a Giuseppe Femia. ●

**"La Memoria fa paura alle mafie: non può essere ingabbiata nel passato, archiviata. Va vissuta nel presente"**

(don Luigi Ciotti, fondatore di Libera)

**MARTEDÌ 16 APRILE 2024**

- Ore 17:00 via Amendola

**INTITOLAZIONE PIAZZA VITTIME INNOCENTI DI MAFIA**

# ROSARIO GRECO LASCIA LA RAI DOPO 45 ANNI DI LAVORO

di PINO NANO

Nel 70esimo anniversario della Televisione Italiana, e a 100 anni dalla nascita della radio, Rai Calabria festeggia oggi un record assoluto che non è legato questa volta all'Auditel e ai successi della produzione televisiva, ma ad «uno di noi», dice il direttore di sede Massimo Fedele.

Parliamo di uno dei tecnici storici della Terza Rete Rai calabrese, Rosario Greco, che lascia l'azienda per andare ora in pensione, dopo aver trascorso 45 anni di vita e di attività mai interrotta tra il vecchio palazzo di Via Montesanto, sede originaria di Rai Calabria, nel cuore di Cosenza, e quello più recente di Viale Marconi, al confine tra Cosenza e Rende.

«Era esattamente - racconta Rosario Greco - il 18 aprile 1979 quando entrai per la prima volta nella sede di via Montesanto 25 a Cosenza per firmare il mio primo contratto di lavoro con la Rai. Il 15 dicembre di quello stesso anno alle 18.30 partì, poi ufficialmente, la Terza Rete».

Anni vissuti in Rai da pionieri, la Rai era appena all'inizio delle sue prime sperimentazioni televisive, ma da quel giorno parte in tutte le sedi regionali italiane la grande avventura dell'Informazione regionale. Che si rivelerà alla fine, 40 anni dopo, il vero grande successo della Tv di Stato sul territorio.

«In quei giorni in Rai insieme a me ricordo colleghi amici e compagni di vita indimenticabili, come Bruno Castagna, Salvatore Migliari, Francesco Mazzei, Peppe Greco, Pietro Cantafio, Mario Miceli, tutti

loro neoassunti come me. C'era ad accoglierci, ricordo, il ragioniere Serafini, che allora gestiva il personale della sede regionale, e che

co con corsi molto intensi e lunghi anche oltre un mese. Io ricordo che mi mandarono a fare un corso di radiofonia prima a Roma, poi a novembre del 1979 a Firenze mi fecero frequentare un corso te-



ci fece fare un giro tra i 5 piani del palazzo, presentandoci a tutti gli altri che erano arrivati prima di noi».

## -Ricordi chi c'era in redazione in quegli anni?

«Come primo giornalista ho conosciuto Gegè Greco, e dopo di lui Ciccio Falvo, che sarebbe poi diventato il caporedattore della sede da lì a breve».

## -Immagino anni importanti per la tua formazione?

«Erano anni in cui, ricordo ancora, la Rai formava il personale tecni-

levisivo sull'informazione video a colori, un'esperienza di grande emozione e di grande coinvolgimento generale. Avevamo come nostro docente Emilio Grossi, un ingegnere molto famoso in Rai, che collaborò e inventò con gli ingegneri della Telefunken il sistema Pal portando la televisione a colori in Italia».

## -Quali sono state le tue esperienze più esaltanti?

«Francamente moltissime. Ho gestito il nostro pullman satellitare,



*segue dalla pagina precedente*

• NANO

si chiamava Ita91, dal 2010 fino alla dismissione dello stesso avvenuta nel 2022. Ho lavorato dando moltissimo supporto tecnico in varie altre sedi regionali. Indimenticabile l'esperienza siciliana, a Palermo, 1991, in via Cerdà, la vecchia Sede Rai, dove c'era bisogno perché avevano incominciato a trasferirsi nella nuova sede di via Strasburgo. Poi ancora a Roma, in via del Babuino, dove si facevano i GR1-2-3, era il 1986, e due anni dopo, nel 1988 sempre a Roma in via Asiago per Radio Uno-Due».

**-Le emozioni di un tecnico radiofonico o televisivo sono le stesse che vive un cronista in diretta. Posso chiederti un evento speciale della tua vita in Rai?**

«Roma 2013, l'elezione di Papa Francesco con Ita 91. Ma anche le varie esperienze regionali, Aosta 2002, Bologna 2004, Potenza 2001, Bari 1997, Genova 2001. Indimenticabile il G8, quando venne ucciso Carlo Giuliani. Ricordo di aver

montato in quei giorni decine di servizi e reportage per le testate internazionali».

#### **Tanta cronaca dunque?**

«Non solo quella. Ho partecipato anche vari Giri d'Italia, nel 2002, con "l'inizio politico dell'Europa" da Groningen, nel 2007 e nel 2010 con il Giro Ciclistico Femminile fatto interamente dalla nostra sede di Cosenza con Ita91, partendo da Trieste e arrivo Monza. Ma ho fatto anche vari Sanremo, ricordo le edizioni del 1990, 1991, 1996, 2002, e poi ancora nel 1993 i Campionati Europei di Atletica leggera a Helsinki».

#### **-Cosa manca al tuo medagliere?**

«Non credo manchi qualcosa di particolare. Ho fatto anche, nel 2008 le Olimpiadi di Pechino. E con la trasmissione "un Paese alla Volta" ho girato con Ita91 tutti i paesini della Calabria».

#### **-Cosa lasci oggi qui in Rai, e**



#### **cosa troverai fuori da qui?**

«Qui lascio la mia vita e la mia storia personale e professionale. 45 anni di Rai sono abbastanza per dire che questa è stata la mia vera grande famiglia. Fuori da qui spero di ritrovare i vecchi amici di un tempo, e soprattutto il tempo sufficiente per vivere con serenità tutti questi miei ricordi importanti e tutto questo straordinario bagaglio umano e professionale che la Rai mi ha regalato. Credimi, non finirò mai di dire "Grazie Mamma Rai"». ●

## A CROTONE IL CONVEGNO SU RACKET ED ESTORSIONI

**Q**uesta mattina, a Crotone, alle 11, nella Sala Convegni Fenimprese Crotone, si terrà il convegno "Sotto scacco- Confronto sul racket e le estorsioni", organizzato da Crotone Imprese.

Si parte con i saluti di Domenico Arilli, vice coordinatore Crotone Imprese, Luca Vincenzo Mancuso, presidente Fenimprese Nazionale, dott.ssa Franca Ferraro, prefetto di Crotone, Vincenzo Voce, sindaco di Crotone, dott. Sergio Ferrari, presidente Provincia di Crotone, e Pietro Molinaro, presidente Commissione regionalr Antindrangheta.

Moderati da Alfio Pugliese, coordinatore di Crotone Imprese, intervengono il dott. Marco Ciambra, Questore di Crotone, dott.ssa Maria Grazia Nicolò, commissario straordinario Antiracket e Antiusura, dott. Antonio Ceraso, sindaco di Cutro, dott. Salvatore Murano, presidente Confesercenti Kr, avv., Giacomo Sac-

comanno, esperto di antiracket. Le conclusioni sono affidate al Sottosegretario del ministero dell'Interno, Nicola Molteni, a mons. Angelo Raffaele Panzetta, Arcivescovo Crotone-Santa Severina, don Biavanni Barbara, presidente Fondazione Antiusura Zaccheo. ●

**SOTTO SCACCO**

Confronto sul Racket e le Estorsioni

**SALUTI**

Domenico Arilli  
Vice Coordinatore Crotone Imprese

Luca Vincenzo Mancuso  
Presidente Fenimprese Nazionale

Dott.ssa Franca Ferraro  
Prefetto di Crotone

Ing. Vincenzo Voce  
Sindaco di Crotone

Dott. Sergio Ferrari  
Presidente Provincia di Crotone

Dott. Pietro Santo Molinaro  
Presidente Comm. Reg. Antindrangheta

**MODERA**

Coordinatore Crotone Imprese  
Alfio Pugliese

Mons. Angelo Raffaele Panzetta  
Arcivescovo di Crotone-Santa Severina

Don Giovanni Barbara  
Pres. Fondazione Antiusura Zaccheo

CROTONE IMPRESE